

EMOZIONI, ESPERIENZE ED AMBIENTI APPRENDITIVI LA COMUNITÀ EDUCANTE COME CUORE DELL'INNOVAZIONE

Prof. Ottavio Fattorini (Dirigente scolastico del Liceo Scientifico Statale "A. Labriola" di Ostia – Roma)

Il Liceo Scientifico Statale "A. Labriola" di Roma, contemporaneamente al Liceo "J. F. Kennedy", ha avviato, a partire dall' A.S. 2014/15, il progetto DADA (acronimo che sta per Didattiche per Ambienti di Apprendimento).

Si tratta di una innovazione pedagogico–didattica e organizzativa per il contesto scolastico statale italiano, che si pone l'obiettivo di coniugare l'alta qualità dell'insegnamento liceale italiano, con la funzionalità organizzativa di matrice anglosassone. Gli istituti funzionano per "aula–ambiente di apprendimento", assegnata a uno o due docenti della medesima disciplina, con i ragazzi che si spostano durante i cambi d'ora.

Il progetto DADA, al di là della facies che sembra ispirarsi a modelli nordeuropei, rivendica invece una matrice ideativa originale e italiana, per i presupposti neuroscientifici e pedagogici da cui prende le mosse. Il tentativo di superare i modelli formativi di carattere trasmissivo, sostanzialmente passivi, favorisce la diffusione, nella didattica quotidiana, di approcci operativi che tengono conto della "piramide dell'apprendimento", in cui una maggiore disponibilità a far "fare", garantisce una migliore sedimentazione delle conoscenze oltre che l'acquisizione di abilità e competenze.

Gli studenti, responsabili (proprio perché responsabilizzati di fatto), si trovano nelle condizioni di divenire sempre più i soggetti attivi, i protagonisti, nella costruzione dei loro saperi e della loro formazione.

L'approccio "dinamico e fluido" del DADA considera gli spostamenti degli studenti uno stimolo "energizzante" la capacità di concentrazione, come testimoniato da accreditati studi neuro scientifici, che ci indicano come il modo migliore per attivare la mente (sia dal punto di vista cognitivo che emotivo) sia muovere (un po') il corpo.

In questo senso l'attenzione al corpo e alle esigenze di benessere psicofisico di ciascuno, finalmente diventano i presupposti prodromici a qualsiasi apprendimento, così come le emozioni sono alla base di qualsiasi processo formativo efficace

Particolare attenzione è stata posta all'aspetto visivo ed emozionale: i piani o i singoli dipartimenti disciplinari sono stati identificati con un colore e con un elemento iconografico caratterizzante. Le aule sono state corredate da tecnologie 2.0, dotazioni informatiche, multimodali ed arredi modulari per la creazione di un ambiente di apprendimento funzionale a favorire didattiche basate sulla logica costruttivistica, collaborativa ed inclusiva. Le aule sono state personalizzate dai docenti e rese da loro stessi confortevoli, ospitali e soprattutto "a tema" con la disciplina ivi insegnata.

Nel corso del tempo si stanno ristrutturando e riqualificando alcuni spazi dell'edificio scolastico: non solo aule tematiche (ad es. aula di fisica progettata dai ragazzi, l'aula 3.0, l'aula per la radio web e la musica, ecc...) ma anche i corridoi (con mostre permanenti e temporanee, lo spazio del "muro della memoria"), gli androni comuni (con spazi arredati per il libero intrattenimento degli studenti, l'angolo del cross booking), le rampe delle scale (il muro del ricordo), il cortile esterno (che si vuole trasformare in un giardino astronomico).

L'idea è quella di creare un "edificio apprenditivo", realizzato e curato dagli studenti, in cui sia possibile "vacare", sia guidati dai loro pari sia liberamente, ed usare o fruire delle

attrezzature poste in ciascuno spazio così da esercitare operativamente una curiosità apprenditiva.

Presupposto indispensabile alla attivazione del DADA è la condivisione forte, nelle comunità educative dei due istituti, di intenti e prospettive, così da raccogliere con entusiasmo le rinnovate sfide. Genitori, studenti, docenti e personale ATA, pur fra alcune inevitabili ritrosie al cambiamento, sono stati coinvolti in un processo adattivo e innovativo, sperimentandone ogni giorno i vantaggi e proponendo, tramite continui monitoraggi, miglioramenti in itinere.

La sfida è consistita, non solo nella ideazione e nell'approfondito studio di fattibilità, ma soprattutto nella sua concreta realizzazione operativa, perseguita rimanendo invariati i fattori che determinano il sistema scolastico italiano. Questi (CCNL, esiguità delle risorse, caratteristiche edilizie e logistiche degli edifici, complessità nella gestione degli orari, ecc...) più che limiti sono stati visti come sfide del problem posing e del problem solving, dati di fatto nei quali rintracciare i punti di forza su cui far leva. Quanto realizzato non ha determinato costi aggiuntivi per l'Amministrazione ma solo un accorto investimento del contributo volontario delle famiglie.

Al di là delle specifiche realizzative del DADA, ciò che è più importante sottolineare è il senso profondo, la matrice sottostante, ad ogni specifico progetto innovativo: quello di una comunità professionale che si è messa in moto, si è animata, perché si è sentita partecipe di un entusiasmo comune e di gruppo, di un nuovo reale protagonismo. I docenti, ma anche gli alunni e le famiglie, nel corso di un lungo e articolato processo di riflessione collettiva, prima della "messa in opera", sono stati e si sono sentiti veramente i protagonisti di una partecipazione attiva, che non si limitasse alla retorica della democrazia dichiarata, spesso esercitata in un chiacchiericcio querulo e interdidente, ma che si inverasse come fattivo spirito del gruppo, come costruttivismo sociale, come realizzata "valorizzazione professionale docente".

Ciò è stato favorito da uno stile di dirigenza partecipativa e improntata ad una reale leadership diffusa, con continui brainstorming collettivi, momenti formali e soprattutto informali di condivisione e...creazione, che hanno determinato risultati contagiosi per la comunità, facendo sentire ciascun organo collegiale (Collegio docenti, Consiglio di Istituto, Comitato studentesco, ecc...) come una comunità di ricerca e una comunità di pratica.

Il progetto DADA ha sollecitato curiosità in moltissimi istituti scolastici di tutta Italia. Molti dirigenti, docenti, Università, hanno colto dalla nostra esperienza l'idea che "si può fare", che è possibile muoversi da modelli scolastici ripetitivi ed inveterati, per praticare innovazione didattica, "qui ed ora" ed all'interno della normativa esistente.

A tutti i visitatori che ci sono venuti a studiare ho però cercato di rendere proprio il senso profondo, la "ricetta" di qualsiasi tentata innovatività: che sia vissuta e praticata come un' "opera collettiva", "un'opera di comunità".

E' chiaro infatti che non si può portare avanti nessuna miglioria se il contesto nell'insieme non lo consente così come è inevitabile anche che, in ogni organizzazione che muta, esistono i refrattari se non proprio dei "guastatori": l'"abituazione" al noto, la resistenza passiva connaturata talvolta al torpore organizzativo di alcune "formae mentis" scolastiche italiane, porta inevitabilmente resistenze, pur in contesti collettivamente motivati.

Anche le fisiologiche resistenze possono essere incluse e superate proprio perché inglobate in un collettivo che trascina, come una ineluttabile corrente, che tutto trasporta proprio perché mossa da un contagioso e costruttivo, entusiasmo di comunità.